

9.2. Andronico IV all'impero (1376 - 1379)

Andronico IV, figlio primogenito di Giovanni V Paleologo, aveva ventotto anni.

I giudizi sulla sua personalità politica e di governo sono unanimemente negativi: viene considerato un carrierista, uomo privo di scrupoli, votato alla demagogia e un docile strumento dei Genovesi in Costantinopoli. Tutte verità, probabilmente, che, però, non registrano solo l'indole del nuovo e usurpante *basileus* ma anche la debolezza istituzionale intrinseca dell'impero, incapace, nei fatti, di prescindere dalle influenze delle potenze internazionali e scoperto e vulnerabile verso quelle.

Il periodo del suo governo, per di più, fu contrassegnato da una guerra civile strisciante tra i suoi sostenitori e coloro che erano rimasti legati all'esperienza e legittimità di Giovanni V; in tal maniera, anche se in maniera non dichiarata, la *basileia* affrontò la quinta guerra civile del XIV secolo.

9.2.1. Il colpo di stato del luglio – agosto 1376

9.2.1.1. Il golpe e i Genovesi

9.2.1.1.1. Andronico IV e Genova

Inequivocabilmente il nuovo *basileus* dovette il trono e il governo all'aperto appoggio di Genova: la comunità genovese di Costantinopoli, il fondaco ligure di Galata e la stessa madre patria si allarmarono per il trattato concluso nel giugno del '76 tra il quarto dei Paleologo e Venezia, in quell'accordo, infatti, la strategica isola di Tenedo veniva affidata ai Veneziani.

I Genovesi fecero di tutto per sabotarlo, fino al punto di individuare nel primogenito dell'imperatore, incarcerato nella torre Anema da tre anni, e tradizionalmente ostile all'alienazione di Tenedo, un campione dei loro interessi e inevitabile il rovesciamento del legittimo governo dell'impero.

9.2.1.1.2. Galata contro Costantinopoli

Con l'aiuto dei Genovesi, ai primi di luglio del 1376, Andronico IV riuscì a evadere dalla prigione e trovò ricovero proprio nel fondaco di Galata.

Non si trattò, però, di un soggiorno pacifico, ma invece apertamente eversivo; da Galata Genovesi e ribelli iniziarono ad attaccare le mura di Costantinopoli: era la guerra civile.

L'assedio si protrasse per tutto il mese di luglio, isolando militarmente la capitale e il governo legittimo e configurando un dualismo di poteri: nella parte della città e dell'impero controllata da Genova governava Andronico, nel resto proseguiva l'esercizio amministrativo di Giovanni.

9.2.1.2. Il golpe e gli Ottomani

A rompere questo equilibrio armato fu proprio l'usurpatore. Andronico IV, infatti, si recò personalmente dal sultano per ottenere aiuti nella lotta e con la promessa, pesantissima, della restituzione di Gallipoli; a quel punto anche i Turchi di Murad, che pure conservavano buone relazioni con il governo legittimo, si schierarono dalla sua parte.

Il sultano concesse al giovane principe i fanti e i cavalieri con i quali Andronico riuscì a occupare completamente la capitale, che, tra le altre cose e nel segno dell'estrema impopolarità in cui era caduto Giovanni V, insorse. Inevitabile fu l'epilogo: il 12 agosto 1376, dopo trentadue giorni di resistenza e di guerra civile e urbana, Giovanni V abdicò. Immediatamente dopo il *basileus* deposto e il suo secondogenito e coimperatore Manuele II vennero arrestati e rinchiusi proprio nella torre Anema.

9.2.2. Dopo il golpe: la crisi politica

Dopo il 12 agosto Andronico, però, non si proclamò ufficialmente *basileus*. La situazione politica interna non consentiva un passo così grave e decisivo e dunque, formalmente, il nuovo

basileus continuò a governare in nome di suo padre, in una specie di reggenza; probabilmente furono le pressioni di Murad, Giovanni V Paleologo era stato suo alleato, vassallo e tributario, a evitare un'intronizzazione formale di Andronico, mentre i Genovesi erano certamente più interessati a un sostanziale cambio di governo che non all'ufficiale proclamazione di un nuovo imperatore.

La dilazione dell'incoronazione rivela anche, a nostro parere, il fatto che il partito legittimista, nonostante l'ostilità verso il precedente governo della chiesa ortodossa e del 'nazionalismo' bizantino, avesse ancora un buon sostegno popolare; certamente, poi, la promessa di Gallipoli ai Turchi e di Tenedo ai Genovesi non aiutavano a conservare l'iniziale gradimento che Andronico IV vantava presso l'opinione pubblica.

Conseguentemente, la vicenda di Gallipoli e soprattutto quella di Tenedo si rivelarono travagliate e contrastate.

9.2.3. Tenedo ai Genovesi: la guerra civile

Pochissimi giorni dopo il 12 agosto il nuovo *basileus* cedette l'isola di Tenedo ai Genovesi; il fatto è incontrovertibile e non esistono dubbi e difformità nelle fonti in proposito. Il governatore militare bizantino dell'isola, però, si ribellò, dichiarandosi fedele a Giovanni V, la guarnigione lo seguì nel suo pronunciamento e anche la popolazione isolana appoggiò la sedizione; così la flotta genovese, giunta per prendere possesso di Tenedo, fu respinta e dovette ripiegare.

Era un chiarissimo segno di instabilità politica e di un malumore diffuso negli ambienti militari, soprattutto nella marina che fin dai tempi del confronto con il Cantacuzeno aveva nutrito simpatie e preferenze per Giovanni Paleologo; era il segno di una guerra civile strisciante.

Inevitabilmente, inoltre, dopo la resistenza di Tenedo, i Veneziani entrarono nell'ottica di intervenire a favore dei lealisti e, presto, si originerà un confronto aperto tra Genova e Venezia che avrà al centro proprio il conteso controllo dell'isola e che poi si diffonderà anche ai tratti occidentali del mediterraneo: la celebre guerra di Chioggia.

9.2.4. La restituzione di Gallipoli

Maggiori incertezze esistono sulla datazione del ritiro bizantino da Gallipoli. Avvenne poco tempo dopo l'agosto secondo alcuni, secondo altre fonti solo all'inizio del 1377 e, infine, secondo altri autori, solo alla fine di quell'anno. Propendiamo per la datazione più bassa e per una lunga indecisione del nuovo *basileus* che associamo con la dilazione nella sua assunzione del titolo imperiale.

Il ritiro dalla città, comunque, dovette essere un vero trauma per Costantinopoli che, dopo il 1366 e l'eccezionale azione militare di Amedeo di Savoia, si ritrovava nuovamente quasi accerchiata dai domini e dalle piazzeforti ottomane.

Solo dopo l'acquisizione del nodo strategico, Murad si decise ad appoggiare con più forza il nuovo 'governo provvisorio' di Andronico e a dargli la sufficiente tranquillità per formalizzarsi, cosa che, non a caso, avvenne solo nell'ottobre '77.

9.2.5. La guerra di Tenedo e quella di Chioggia: la controffensiva veneziana

9.2.5.1. Lo sbarco dei Veneziani a Tenedo

I Veneziani, analizzata la situazione, intervennero direttamente a Tenedo; nell'ottobre 1376 sbarcarono nell'isola senza incontrare nessuna resistenza e anzi essendo accolti entusiasticamente dal governatore e dalla popolazione locale.

L'occupazione era, a tutti gli effetti, un atto di guerra poiché faceva riferimento agli accordi stabiliti con il governo appena decaduto e non offriva le contropartite previste in quelli. La risposta di Andronico IV fu energica: tutti i beni dei Veneziani di Costantinopoli furono confiscati e vennero arrestati il bailo e i suoi consiglieri.

Alle confische e agli arresti si aggiunsero azioni di guerra vera e propria: le flotte bizantine e genovesi sequestrarono e catturarono molte navi mercantili veneziane nel Bosforo e nel mar Nero,

appropriandosi del loro carico e imprigionandone gli equipaggi.

9.2.5.2. Il raid veneziano contro Costantinopoli

La replica della repubblica veneta non fu meno energica: Venezia prese possesso ufficialmente di Tenedo, eleggendo un governatore, stabilendovi una guarnigione e fortificando ulteriormente l'isola. A quel punto i Genovesi decisero di inviare ulteriori rinforzi navali ad Andronico IV e alla loro flotta di Galata.

I Veneziani, però, anticipando i tempi, compirono un'audace sortita; il 16 luglio 1377 una piccola flotta veneta attaccò Costantinopoli, devastandone l'area portuale, poi, guidati da Carlo Zeno, due dromoni e trecento soldati della Serenissima si attestarono in difesa di Tenedo.

Era ormai la guerra tra le due repubbliche marinare che si trasferì anche in occidente e sarebbe durata fino al 1381.

9.2.6. Il quinto dei Paleologo

9.2.6.1. La vittoria veneta a Tenedo

Finalmente, ceduta Gallipoli ai Turchi e coinvolto in prima persona nella guerra dei Genovesi contro i Veneziani, Andronico IV decise di assumere la porpora: il 18 ottobre del 1377 Andronico fu incoronato imperatore, ben quattordici mesi dopo il colpo di stato.

Il mese seguente l'intronizzazione, nel novembre del '77, una flotta mista greca e genovese fece vela verso Tenedo e ne venne fuori una terribile e sanguinosissima battaglia che fu vinta, ancora una volta, dai Veneziani che, così, mantennero il possesso dell'isola.

9.2.6.2. Andronico e il potere

Nel frattempo a Costantinopoli si conservava una fazione favorevole ad Andronico e apertamente appoggiata dai Genovesi ma il partito lealista, sponsorizzato dai Veneziani, aumentava di credito nell'opinione pubblica. Numerosi agenti segreti della repubblica veneta, inoltre, agivano nella città, avendo come obiettivo la destabilizzazione del governo e la liberazione di Giovanni V dalla prigionia e, quindi, un contro golpe.

La politica interna bizantina si era ormai ridotta a essere espressione degli interessi contrapposti delle due repubbliche marinare, appena temperata dall'atteggiamento popolare e dalle posizioni che il sultano assumeva dentro quella contrapposizione.

9.2.7. La caduta di Andronico IV

9.2.7.1. Murad e Giovanni V

Intorno alle sorti del nuovo governo fu ancora più decisivo l'atteggiamento del sultano. Dopo aver ottenuto Gallipoli, e cioè quello che fondamentale gli interessava, Murad iniziò a prendere le distanze da Andronico IV.

Il *basileus* schiacciato dai Genovesi, sbilanciato ossessivamente in una politica antiveneziana e in crisi di popolarità nella capitale diveniva sempre più ingombrante. Dopo il 1378 i Turchi abbandonarono le complicità verso il nuovo governo e pensarono con simpatia al reintegro di quello precedente che appariva loro più affidabile.

9.2.7.2. Il colpo di stato del giugno 1379

9.2.7.2.1. Il golpe e i Veneziani

I veri artefici della caduta del quinto e velleitario dinasta dei Paleologo furono,

indiscutibilmente, i Veneziani. La capitale si riempì di loro agenti e collaboratori che giunsero a organizzare un paio di fallite evasioni dalla torre del deposito *basileus*; infine, nel giugno 1379, il colpo andò a segno: Giovanni V e suo figlio minore, Manuele, vennero liberati dalla prigionia. Nella città, dove la popolarità di Andronico era precipitata, non ci fu molta resistenza ma, significativamente, i due nobilissimi appena liberati si recarono a Crisopoli presso la corte del sultano per ottenerne l'approvazione e l'appoggio: Murad era, quindi, diventato l'arbitro della politica interna costantinopolitana e del contrasto tra Genovesi e Veneziani nel Bosforo, che erano quasi la stessa cosa.

9.2.7.2.2. Il golpe e gli Ottomani

In base all'accordo il monarca ottomano ottenne il rinnovo del tributo annuale, che, evidentemente, Andronico IV aveva abbandonato, e si dispose che la somma pattuita sarebbe stata portata personalmente da Manuele presso la corte del sultano alla data di scadenza; si stabilì, inoltre, che il *deuterus basileus* si sarebbe trattenuto nel dominio ottomano, ponendosi agli ordini di Murad e aiutandolo nelle sue operazioni militari. Ogni anno, quindi, Manuele avrebbe dovuto recarsi in Asia e rimanere lì impegnato per tutto il periodo bellico che, solitamente, investiva la primavera e l'estate; in autunno il *deuterus basileus* avrebbe potuto far ritorno a Costantinopoli.

Ancor più grave di questa subordinazione strettissima fu il fatto che il sultano richiese espressamente la caduta di ogni pregiudiziale alla collaborazione militare e nel trattato si scrive che il secondo imperatore avrebbe dovuto partecipare alle imprese di Murad "in qualsiasi luogo si fossero svolte" e quindi anche contro gli alleati di Bisanzio e gli stati cristiani dell'oriente, cristiani ortodossi compresi nel novero.

9.2.7.3. Il rientro di Giovanni V e la fuga di Andronico IV

Quasi in fotocopia con il colpo di stato che li aveva liquidati, Manuele e Giovanni rientrarono nella capitale alla testa di un esercito ottomano, loro fornito dal sultano.

Il primo luglio del '79, così, Andronico IV abbandonò il trono ma non lasciò l'attività politica; il quinto dei Paleologi fuggì a Galata, che ormai era diventato un dominio autonomo dei Genovesi nel cuore del corno d'oro, e qui si mise sotto la protezione della comunità ligure. Seguirà un secondo periodo di guerra civile strisciante che durerà ancora per un paio di anni, non a caso fino alla fine della guerra di Chioggia e cioè al 1381, e si concluderà con una riabilitazione del primogenito e un suo reintegro nella vita politica bizantina, quindi pacificamente.

L'esperienza di governo di Andronico, davvero fallimentare sotto ogni profilo, finì, comunque, nel 1379 e lo anticipiamo la sua vita nervosa poco dopo, nell'85, quando il trentasettenne usurpatore morirà.

Il danno provocato dall'avventura imperiale di Andronico fu diretto e indiretto: direttamente aveva permesso ai Turchi di riassumere il controllo dei Dardanelli e di portarsi a ridosso della capitale, per via della cessione di Gallipoli, mentre Giovanni e Manuele, per ottenere la caduta del suo non entusiasmante governo, si videro costretti a indebitarsi ancora più a fondo con la diplomazia del sultano.